

MARZO APRILE MAGGIO

3

4 5

2012

MANA 3



anno XLII • POSTE ITALIANE SpA Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (CONV. in L. 27/02/2004 n°46)/Art. 1, Comma 2, DBC Roma

CODICEGEN

IN FILA

ASPETTAVO DA ORE PER ENTRARE AL CONCERTO.



IMPROVVISAMENTE UN RAGAZZO MI PASSA AVANTI!



EH, C'ERO PRIMA IO!



PEGGIO PER TE! ADESSO SONO IO DAVANTI A TE!



LASCIAMO STARE, MI DICO, E PASSO IL CANCELLO DIETRO A LUI.

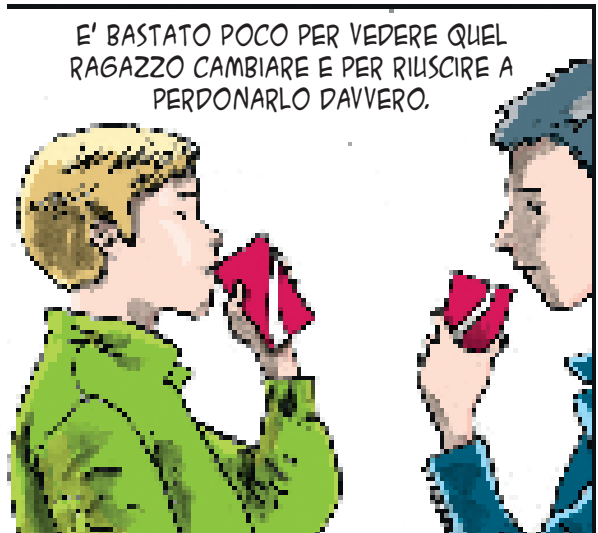
MA ECCO UNA NUOVA FILA PER IL CONTROLLO DEI BIGLIETTI. IL RAGAZZO SI GUARDA INDIETRO E UN PO' SORPRESO MI FA:

SCUSAMI, NON VOLEVO ESSERE SCORTESE, MA STAVO ASPETTANDO DA COSÌ TANTO TEMPO ED ERO PROPRIO STUFO.



TI CAPISCO. DAI, ANDIAMO A PRENDERCI UNA BIBITA

E' BASTATO POCO PER VEDERE QUEL RAGAZZO CAMBIARE E PER RIUSCIRE A PERDONARLO DAVVERO.





Lo studio delle vicende degli uomini del passato ce lo mostra chiaramente: le varie rivoluzioni che hanno dato una svolta alla storia hanno avuto a fondamento un piccolo gruppo di uomini e donne animati da un'idea nuova. «**Anche noi** – dice Chiara ai primi gen ed ora a noi – **vogliamo dare una solenne svolta alla storia. Anche noi abbiamo bisogno di una "ideologia" che serva al caso nostro**».

È l'ideologia di Gesù, contenuta nel Vangelo «il primo codice di vita della rivoluzione cristiana (...)». **Il nostro codice, le nostre idee non possono essere che quelle del Vangelo.** Prendiamolo allora come la cosa più preziosa, ma soprattutto viviamolo».

CODICE GEN

(...) La condotta dei gen, che è sinonimo di "nuova generazione", deve essere quella di coloro che imparano le poche parole del Vangelo ad una ad una e le mettono in pratica. (...) Queste parole che scendono dal Cielo ci trasformano, ci fanno gente nuova, ci danno un modo di ragionare, di volere, di agire all'evangelica (...).

Con esse si può capovolgere il mondo, la sua mentalità, il suo attaccamento ai soldi, ai beni, al male, alla carriera.

Con esse può sorgere e sta sorgendo l'alba nuova di un mondo migliore, (...).

Con esse – parole celesti –, la rivoluzione che scateneremo andrà bene per bianchi, neri, gialli e rossi e per tutti i continenti, perché è l'ideologia di Colui che tutti creò col suo

amore e che dell'umanità intera è Padre. Coraggio, allora: prendiamo e viviamo, una alla volta, la parola che ci viene proposta e diventi essa anima della nostra anima.

Poi, dopo averla vissuta almeno per un mese, scriviamocela su un libretto e passiamo a viverne un'altra. **Che gioia sarà alla fine della vita se, componendole insieme, potremo dire a Gesù: guarda, ho riscritto con la mia vita il Vangelo.**

Sì, perché, se per un'ipotesi impossibile tutti i Vangeli della terra venissero distrutti, i gen dovrebbero essere talmente perfetti da riscrivere il Vangelo con la propria vita.

Chiara





Date e vi sarà dato

Giorni fa ero nel parco della scuola con mio fratello più piccolo, quando abbiamo trovato per terra **45 dinari** (circa 48,00 €). Cosa fare? Eravamo soli, perciò nessuno ci aveva visto. Subito sento "**quella voce**" che mi dice sempre cosa fare! Sono andato convito all'ingresso della scuola e ho consegnato i soldi trovati al bidello; neanche lui immaginava di chi potessero essere. Ero felice di aver vissuto il Vangelo anche in quella situazione.

Dopo qualche giorno, partecipando ad una gara a scuola, sono riuscito a vincere. Sapete quale era il premio?

Una busta con dentro 100 dinari. Ho sentito che per essere stato fedele nel vivere il Vangelo, Dio mi aveva fatto provare quanto fossero vere le sue Parole: **«Date e vi sarà dato».**

Peter - Giordania



La luce

CHE MANCAVA

La settimana appena iniziata non stava andando molto bene: era come se nessuno mi capisse... Ormai mi ero abituata all'idea che nessuno volesse starmi vicino e che, qualsiasi cosa avessi fatto o detto, ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe avuto qualcosa da ridire.

Non riesco a trovare niente di positivo nella giornata e quello che fino a quel momento mi sembrava bello non lo era più... Poi la domenica sono andata a Messa ed **ho scoperto qual era la luce che mi mancava** e di cui avevo veramente bisogno: la Parola di Dio! Era stata in me in ogni momento della settimana, ma ero talmente chiusa in me stessa e triste che non le avevo dato ascolto. Non avevo permesso

a Gesù di entrare e di compiere su di me la sua volontà! **Ero felicissima di aver ritrovato la voglia di Vita durante quell'incontro con Dio!**

La sua Parola e il sentirlo di nuovo in me mi ha dato la forza di vivere giorno per giorno accettando la sua volontà e di sorridere sempre perché Dio ci ama sempre, anche quando noi non ci lasciamo amare da Lui! Potevo iniziare subito con una mia compagna, non credente, che senza alcun motivo, si divertiva a rispondermi male.

Ho deciso di amarla il doppio per farle sperimentare quanto è bello e fondamentale l'amore di Dio e quanto è fantastico vivere per un ideale!

Cristina - Italia

RUA è un messaggio

Rua, gen 3 musulmana di Amman (Giordania), cresciuta nell'Ideale sin dalla nascita, ha avuto all'età tre anni una grave malattia. Da allora ha dovuto affrontare diverse difficoltà nella vista, nell'udito, nel camminare... Nonostante le cure a volte dolorose, **la sua voglia di vivere era sorprendente! Era infatti sempre molto vivace e presentissima**, a casa a scuola, con parenti e amici cercava sempre di amare e perciò da tutti era riamata. Aveva un amore particolare per il focolare. Attendeva con grande gioia gli incontri che lì si tenevano e non voleva mai andare via. Per non parlare della Mariapoli: appena sapeva la data iniziava il conto alla rovescia, preparando la sua valigia settimane prima!



Le piaceva tanto cantare i canti dell'Ideale, in particolare uno che dice: "come puoi arrivare in cielo se tu non ami?". Spesso chiedeva sia alla mamma che alle focolarine: «Com'è il Paradiso?», ed era evidente che **già da quaggiù aveva un legame particolare con il Cielo**. È partita per il Paradiso nel dicembre scorso, come un angelo, irradiando grande serenità. Sembrava del tutto sana!

Il papà e la mamma, da veri figli di Chiara, hanno dato una grande testimonianza a molti, cristiani e musulmani. Il papà spesso ripeteva: **«Rua è un "messaggio" per tutti noi, ci ricorda quel che più vale nella vita!»**.

è e le gen 3 della Giordania



Autostrade PER IL MONDO UNITO

« CON QUESTO INSERTO VOGLIAMO
APPROFONDIRE IL DIALOGO TRA LE TRE GRANDI
RELIGIONI MONOTEISTE »

EBRAISMO, CRISTIANESIMO E ISLAM

UN UOMO CON UNA FIDUCIA SCONFINATA

Puntare tutto su una carta, mettendo in gioco la propria vita, la famiglia, la casa e ciò che si possiede: una mossa azzardata? No, se la carta su cui puntare è Dio che ha fatto esistere tutte le cose e si prende cura di ciascuno. È ciò che ha sperimentato Abramo, pastore agiato vissuto circa 3800 anni fa nella terra allora nota come Mesopotamia, nel nord dell'attuale Iraq. Dio, che gli si è rivelato come unico e vero, gli ha chiesto di lasciare la sua patria per guidarlo verso una nuova terra a lui sconosciuta. Abramo ha seguito questo invito, fidandosi ciecamente di Dio. È in questa scelta coraggiosa che affondano le radici comuni delle tre grandi religioni monoteiste. Abramo, nome che significa "padre di molti", è divenuto un patriarca

delle fedi per molti popoli ed ha creduto alla promessa fattagli da Dio: «Per mezzo tuo benedirò tutte le genti».

SUI PASSI DI ABRAMO OGGI PER UN RAGAZZO EBREO

«Che cosa potrà avvenire quando sempre più approfondiremo la relazione fraterna fra noi, ebrei e cristiani, che abbiamo in comune il patrimonio inestimabile della Bibbia, in quello che noi chiamiamo l'Antico Testamento?»

Così Chiara sottolineava il valore di ciò che cristiani ed ebrei hanno in comune. Proprio i testi sacri hanno nella vita degli ebrei un'importanza fondamentale.

I bambini già da piccoli imparano le leggi di Dio inserite nella **Torah**

fino a diventare a dodici o tredici anni figli della Legge, in ebraico "bar/bat mitzvah".

È un giorno speciale nella vita dei ragazzi, perché sono ammessi a partecipare all'intera vita della comunità al pari degli adulti e diventano personalmente responsabili del proprio comportamento secondo l'etica ebraica.

I genitori e i nonni trasmettono ai più giovani la storia e la tradizione del popolo di Israele. Anche nel giorno di riposo, Shabbat (sabato), la famiglia si riunisce in preghiera a casa che è considerata un luogo santo. Sulla porta spesso si trova un astuccio con questa scritta: «Ascolta Israele! Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo». È l'introduzione ai dieci comandamenti e forse la preghiera più sentita dagli ebrei con cui professano la loro fede nell'unico Dio, Jahvè.

**TORAH: PAROLA EBRAICA
CHE SIGNIFICA INSEGNAMENTO
O LEGGE. IL TERMINE INDICA**

**I PRIMI 5 LIBRI DEI TESTI SACRI EBRAICI: GENESI,
ESODO, LEVITICO, NUMERI, DEUTERONOMIO**



Come è nato il tuo impegno nel dialogo interreligioso con i nostri fratelli ebrei?

*Parliamone con Elena Lopez Ruf,
una gen 2 argentina*



Il dialogo interreligioso mi coinvolge in prima persona e in ogni momento. Ho cominciato questo cammino nel 2002 al Supercongresso a Roma. Avevo 14 anni. Una delle cose più importanti a questo congresso fu l'esperienza di amare tutti senza distinzione. E così scoprii la **Regola d'Oro** come la chiave per aprire il dialogo e andare verso l'altro, cercando ciò che ci unisce invece di quello che ci divide.

Al Supercongresso è stato invitato anche Ariel, un ragazzo ebreo di 13 anni, venuto con la mamma, la Rabbina Silvina Chemen.

L'incontro personale con loro segnò l'inizio di un cammino insieme. Nel 2004, Silvina, Ariel ed io andammo a Ginevra alla conferenza interreligiosa della **Global Network of religions for Childrens** (GNRC) organizzata dalla Fondazione Arigatou. Da allora, e nel corso di tutti questi anni, ho potuto condividere con loro momenti molto preziosi: come la celebrazione dello Shabbat, del Pesaj (Pasqua ebraica) nella loro comunità, così come nel Centro Anna Frank in Argentina o al IV Simposio ebreo-cristiano 2011 a Buenos Aires.

Ho sperimentato come sia importante essere sempre disposta a tendere ponti in un rapporto segnato da un passato di persecuzioni, incomprensioni e pregiudizi non ancora del tutto superati. I frutti che si sperimentano nei rapporti personali sono preziosi: cadono barriere e, pian piano, anche le paure vengono messe da parte. Insieme possiamo impegnarci in iniziative sociali e culturali comuni, dando alla società il nostro contributo per l'edificazione del mondo unito.



SUI PASSI DI ABRAMO OGGI PER UN RAGAZZO MUSULMANO

Creedere ad un solo Dio è il fulcro anche della fede islamica. «Non esiste dio all'infuori di Dio e Muhammed è il suo profeta». Queste sono le prime parole che un bambino musulmano sente, quando suo padre gli sussurra all'orecchio subito dopo la nascita. Con ciò viene accolto nella comunità dei fedeli.

In famiglia, osservando i genitori, i bambini e ragazzi imparano i cardini della loro religiosità, come quello della preghiera che viene ripetuta cinque volte al giorno o il digiuno durante il mese del «ramadan».

La festa per la conclusione del digiuno è senz'altro molto attesa dai più giovani che ricevono doni e dolci dalla famiglia.

In questo giorno i musulmani condividono i loro beni con i poveri, seguendo così il precetto per ogni musulmano di aiutare chi è nel bisogno.

Sono quindi tante le ragioni che hanno spinto molti cristiani ad avere una profonda stima nei confronti dei fedeli islamici. Giovanni Paolo II definì l'Islam «religione di preghiera» e

Chiara disse di loro:

«Sin dall'inizio siamo stati profondamente colpiti dalla loro fede nell'unico Dio clemente e misericordioso, dalla dedizione totale alla volontà di Dio, e anche dall'alta considerazione di Gesù e Maria sua madre».

Che valore ha la pace e la libertà religiosa per un fedele musulmano?

Parliamone con Shahrzad Houshmand, musulmana e docente universitaria di "Studi islamici"

Esiste l'amore, la pace, l'unità nell'Islam, oppure i musulmani del mondo non sono altro che persone aggressive e violente che basandosi su un testo per loro sacro e intoccabile giustificano un atteggiamento distruttivo? Occorre tener presente alcune informazioni generali: I musulmani nel mondo sono 1 miliardo

e 400 milioni sparsi su tutto il pianeta parlano svariate lingue, hanno il colore della pelle nero dell'Africa, giallo cinese, bianco indoeuropeo e rosso, appartengono a diverse culture, tradizioni e modi di fare.

Per avere una risposta vediamo il significato di tre parole centrali per l'Islam.





Amore: se ne parla nel Corano? Il Corano si divide in 114 capitoli e 113 iniziano con questa formula: «Nel nome di Allah al Rahman al Rahim». Un Dio che si presenta essenzialmente con tre nomi, ma perché e cosa significano?

Allah = il Dio, Rahman = pienezza di Amore, rahim = il misericordioso. Rahman è inoltre l'unico nome che può sostituire il nome di Allah sempre e, come spiegano gli esegeti del Corano, è l'amore donato a tutte le forme dell'essere senza confini e condizioni.

Pace: in arabo la parola usata per la pace è "salam" ed è curioso sapere che questo è il saluto dei musulmani di tutto il mondo, per esempio, quando nel pellegrinaggio alla Mecca i musulmani provenienti da

tutti gli angoli della terra si incontrano, si salutano così "salam alaykum" la pace sia con voi. Inoltre "al Salam" è il nome di Dio nel Corano.

Anche lo stesso nome del credente musulmano ha questa radice e significa: abbandonato in Dio Pace.

Unità: il punto centrale del credo islamico è uno solo al tawhid. Perché questa importanza? Tawhid letteralmente significa unificare, cioè capire e credere nell'unità. Certo prima di credere nell'unità della famiglia umana oppure nell'armonia unitaria dell'universo c'è l'invito a credere nel Dio uno, che è essenzialmente la base di ogni unità e armonia.

Allora possiamo riflettere sulla domanda iniziale e sapere che l'essere umano nel suo cuore viene attirato da due voci quella verso la pace e l'altra verso l'aggressione e l'egoismo e dipende dall'individuo musulmano o cristiano o ebreo o buddista o induista che sia, leggere la vita, se stesso o un testo con occhi di pace e amore oppure no... e la storia ci conferma questo. Ed è il momento che tutti coloro che credono nella pace, nell'amore e nell'unità collaborino insieme per il bene dell'unica umanità con tutti i suoi svariati colori, lingue, culture e fedi.



Seminatori DI Pace

La fede nell'unico Dio dovrebbe stringere insieme ebrei, cristiani e musulmani per dimostrare che siamo orientati verso l'unità della famiglia umana, **riparando le divisioni e promuovendo la pace**. Spesso le notizie dei media da alcuni punti della terra fanno credere ad una tendenza opposta. Ma è proprio in questi punti caldi che i gen 3 e i Ragazzi per l'unità, insieme agli adulti del Movimento dei Focolari, hanno colto la sfida di vivere e testimoniare la fraternità. Come a **Gaza** nel territorio palestinese alcuni anni fa, durante la crisi, quando ebrei, cristiani e musulmani si riunirono per pregare per la pace. Un caso unico in tutto Israele. Certamente il coraggio manifestato in quella occasione andava assolutamente

controcorrente rispetto al pensiero che si sviluppava attorno. Oppure in **Egitto** l'anno scorso, mentre arrivavano le notizie sui giornali e la Tv di attacchi a chiese in vari punti del Paese, in uno dei quartieri del grande Cairo cristiani e musulmani hanno lavorato insieme - tutti animati dall'ideale di unità di Chiara - ad un progetto, piccolo se si vuole, ma simbolo di unità. Si erano lanciati per 2 giorni, con 40 ragazzi, giovani e adulti, a colorare il muro di una scuola in un quartiere popolare e povero con **murales** sulla pace e fraternità. Anche se tutto era in regola, la mattina dopo, senza alcuna spiegazione, arrivò l'ordine dal comune di cancellare il disegno.

Una piccola fiamma che si spegneva? No, perché ben presto ci fu un cambio di scena: il responsabile di un quartiere chiese di realizzare un murales che ha, pian piano, coinvolto tutti gli abitanti: bambini, giovani e anziani, avvocati e operai, musulmani e cristiani.

Il murales, all'inizio solo di 60 m, si è allungato man mano che i passanti, meravigliati, si fermavano a dipingere, felici di poter dare il loro contributo al segno di uguaglianza e di fraternità.

Non era tanto il murales, anche se importante, ma la testimonianza che si dava nel farlo insieme. Simili esperienze **ci danno la speranza** che possiamo trasformare i posti in cui viviamo in frammenti di unità, come ha testimoniato Chiara che ha saputo intessere rapporti di fraternità e coinvolgere persone di tutte le religioni nel suo desiderio di pace.



Voglia di cambiare!



Juan Ignacio: «Noi studenti stiamo lottando per un sistema educativo equo, perché allo stato attuale per frequentare la scuola paghiamo una tassa mensile di 200.000 pesos, equivalente a circa 400 dollari. Chiediamo, invece, un'educazione gratuita e di qualità per tutti. Anche l'accesso all'università è riservato a pochi visto i costi altissimi: 20 milioni di pesos, circa 40 mila dollari. Chi non li ha, si indebita con prestiti che impoveriscono le famiglie per anni. Ci sentiamo impotenti di fronte a tanta ingiustizia».

Da diversi mesi è nato in **Cile** un movimento spontaneo di studenti per chiedere la riforma della scuola pubblica. Camila Vallejo, 23 anni, studentessa di geografia ne è divenuta leader. Famosa in tutto il globo per essere apparsa su tante televisioni non dà importanza alla sua popolarità, ma piuttosto dichiara: «Spero che tutto il mondo parli del Cile, non di me. Spero che all'estero si stia cominciando a conoscere meglio il Cile reale e il ruolo del movimento degli studenti che vogliono cambiarlo». In prima linea, anche molti gen 3 e ragazzi per l'unità che ci raccontano:



Ricardo: «Crediamo che questi cambiamenti siano necessari. Sappiamo che ci vorrà del tempo perché si possano attuare, ma siamo certi che riusciremo, perché l'Eterno Padre è lì dove ci sono persone che amano le cose giuste, il bene comune. Ho partecipato alle manifestazioni con mio fratello ed alcuni cugini. È stata un'esperienza bella e forte. La mia scuola è stata occupata diverse volte. Ho fatto la guardia sul tetto e aiutato a cucinare. Alla fine, però, abbiamo capito che questo non era il miglior modo per aiutare il Movimento studentesco, perché così proprio i ragazzi con meno possibilità economiche dovevano interrompere gli studi».

Juan Ignacio: «Anche io ho partecipato ai cortei: sono belli con tante manifestazioni culturali. Purtroppo a volte ci sono anche *los encapuchados*, persone che si infiltrano e dove passano distruggono tutto, sfidando la polizia. Certamente molti di loro sono delinquenti, ma io non li voglio giudicare, come mi ha insegnato Gesù».



Walter: «Studio in un collegio privato, non sovvenzionato dallo Stato, perciò non vivo direttamente la situazione che ha generato la protesta. Come leader studentesco, però, e membro del centro degli studenti della mia scuola, ho coinvolto i compagni a riflettere su quanto stava accadendo. Abbiamo organizzato due assemblee per spiegare il problema presentando le richieste degli studenti e la posizione del Ministero dell'Istruzione e per riflettere sulle possibili soluzioni. Poi abbiamo formato dei gruppi per partecipare ai cortei per dimostrare che, anche se il problema non colpisce tutti gli studenti nello stesso modo, noi volevamo partecipare mettendoci al posto di chi è più povero, come avrebbe fatto Gesù».



Operazione CLICK

a volte, quando raccontiamo del messaggio del Vangelo, occorre avere coraggio e smettere di pensare a quello che la gente penserà di noi! È proprio ciò che mi è successo ultimamente a scuola. Tutto è cominciato quando lo scorso settembre coi gen 3 dell'Irlanda abbiamo realizzato uno **spot** per promuovere **Run4unity**.

Ho portato il dvd a scuola e l'ho mostrato alla preside che mi ha suggerito di farlo vedere anche ai compagni. Non sapevo come presentarlo in classe, così non ho detto nulla, non immaginando che invece sarebbero stati entusiasti di partecipare a Run4unity.

Dopo un po' di tempo ho capito che dovevo fare qualcosa. Ho di nuovo incontrato la preside e, dopo un'ora di scambio di idee, abbiamo definito un piano d'azione per coinvolgere l'intera scuola nel progetto di Run4unity



Stormont: L'edificio e i giardini del Parlamento dell'Irlanda del Nord, sono luoghi importanti dove sono state prese decisioni che hanno segnato la storia del Paese anche con momenti di divisione e sofferenza. L'Irlanda del nord continua a far parte del **Regno Unito**, mentre il resto dell'isola costituisce la **Rep. d'Irlanda**.

Fino al 1998 ci sono stati conflitti violenti conclusi con un accordo di pace.

Correre proprio a Stormont, dove fino a qualche anno fa i partiti erano in guerra, sarà un segno tangibile che credere e vivere per un mondo unito è possibile!

<http://www.youtube.com/watch?v=TVBnBjs58DU>

secondo tre modalità: alcuni studenti che avrebbero organizzato concretamente la staffetta; altri che avrebbero approfondito i segni matematici ed altri ancora – noi speravamo la maggior parte – che si sarebbero impegnati per entrambe le cose. Mi rendevo conto che, attraverso Run4unity stavo dando ai miei compagni la possibilità di vivere lo spirito del Vangelo. Con l'aiuto di alcuni insegnanti, abbiamo elaborato un progetto per diffondere lo stile di vita dei simboli matematici a tutta la scuola, sfruttando le assemblee studentesche, durate un'intera settimana. Quelle più seguite sono state le sessioni di approfondimento sui simboli matematici.

130 compagni hanno aderito e per gli altri è stata un'occasione di ascoltare il Vangelo e di rafforzare la loro fede, anzi di più, di metterne in pratica i valori. L'insegnante di musica ha scritto una canzone sui segni matematici che il coro della scuola canterà all'edizione nazionale di Run4unity a **Stormont**.

In diversi modi, questo Run4unity si sta lentamente trasformando in qualcosa di speciale!

**SPECIALE
DAVVERO!**
**CONLETH
IRLANDA DEL NORD**



UNA LETTERA DALLA SIRIA

MIRA - SIRIA

Mi chiamo Mira e sono della Siria, ho 16 anni. Nonostante tutto quello che sta succedendo nel nostro Paese non dimentichiamo di vivere l'Ideale, ma al contrario abbiamo più occasioni per poter dare e per voler perdonare. Abitavo a Homs ma, all'inizio dell'anno scolastico, a causa della guerra, ci siamo trasferiti ad Aleppo dove già lavorava il mio papà. Spesso guardavo la televisione e vedevo strade e negozi di Homs distrutti e bruciati.

Era difficile, ma ancora di più lo è stato quando parlavo con i miei amici al telefono e sentivo la tristezza che riempiva le loro voci: tanti hanno la casa distrutta ed altri hanno dovuto lasciarla. Mi chiedevo: «Perché succede questo? Perché io posso andare a scuola e loro no? Perché io posso uscire da casa e loro non riescono ad uscire per comprare da mangiare? Magari riuscissi a fare qualcosa per loro!». Poi al nostro congresso gen 3 ho pensato che se avessi parlato con la mia assistente che

prima abitava in Egitto, sicuramente mi avrebbe capita. È stato così.

Mi ha detto una frase di Chiara: «un atto d'amore può fermare la mano di un terrorista» che da quel momento è diventata un principio nella mia vita. Ascoltarla mi ha fatto dire a Dio: «Accetto tutto quello che succede, se è la tua volontà. Io so che Tu farai il meglio per tutti».



Ho cominciato a vivere l'attimo presente ed a fare ogni cosa con l'intenzione della pace: alzarmi per pulire la casa anche quando avevo sonno; ascoltare piuttosto che parlare; avvicinarci di più alle persone. Anche il mio rapporto con la mamma si è rafforzato. Un giorno mi è arrivata la notizia che probabilmente la mia scuola a Homs era

stata bruciata e non esisteva più, sono rimasta scioccata e piangendo disperatamente sono entrata nella mia stanza e mi sono inginocchiata.

Ho cominciato a pregare con tutto il cuore e ho sentito che Gesù mi era vicino, ascoltava il mio dolore e mi avrebbe dato la pace in ogni situazione. Dopo due giorni ho avuto conferma che quella notizia non era vera e che la scuola aveva avuto solo piccoli danni. Ho capito che se io metterò la mia mano nella mano di Dio, alla fine della corsa vincerò! Anche se abbiamo paura, la nostra fede in Dio è grande, stiamo cercando di essere speranza per gli altri. Speranza che, in una notte oscura e crudele, dà la luce di una stella.





VIAGGIO IN OCEANIA

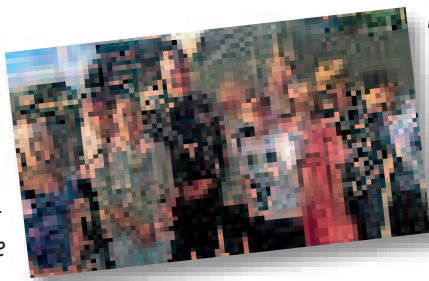
Ciao, siamo i e le gen 3 al nostro 1° congresso di tutta l'Oceania!

Nadia ed Agostino sono venuti a trovarci portandoci notizie dai gen 3 di tutto il mondo.

Abbiamo visto che non siamo soli nel cercare di essere un altro Gesù in ogni aspetto della nostra vita.

Ciascuno di noi ha ricevuto una copia del Vangelo. «Ho sentito Gesù davvero presente come fosse Lui in persona a consegnarci la Sua Parola».

Personalmente ed anche insieme, abbiamo cercato di capire quali siano i volti di Gesù Abbandonato presenti in noi, nei nostri ambienti, nelle nostre città e nel mondo.



Da qui è partita l'idea di fare qualcosa per la situazione degli aborigeni australiani, ancora ai margini della società. Ne abbiamo parlato con il vescovo, **Christopher Prowse** che raccontandoci le sue esperienze con gli aborigeni ci ha dato tre consigli: non studiare la loro questione, ma incontrarli, conoscerli

e fare amicizia; non iniziare nemmeno se non diamo continuità alla nostra azione; ed infine leggere insieme il discorso di Giovanni Paolo II sulla nuova evangelizzazione in Oceania.

Ci ha poi messo in contatto con la responsabile di un grande gruppo di aborigeni cattolici di Melbourne e, dopo aver pregato insieme, ci ha chiesto di tornare da lui per aggiornarlo.

Sono stati 45 minuti bellissimi!! Pieni di gioia per questa nuova pista che è iniziata siamo ripartiti a colorare le nostre città.

